

Come finanziare il Contratto Integrativo Aziendale

Soprattutto dopo uno sciopero generale riuscitissimo, che ha visto accadere cose mai successe prima, non è certo possibile che LUMI resti silenzioso e indifferente di fronte ad una trattativa integrativa che dovrebbe portare omogeneità nei trattamenti di tutto il Gruppo UGF. Una trattativa nata sotto l'insegna delle difficoltà e che prosegue tra battaglie e tumulti.

Ovviamente, per una questione di fairplay tra organizzazioni, non affronteremo i temi specifici legati alla trattativa, né gli avvenimenti e sulle dinamiche già ampiamente illustrati dai volantini unitari e dalle Assemblee dei lavoratori.

Ciò che faremo è di tentare di dare qualche utile suggerimento all'Impresa per affrontare un compito così oneroso.

Infatti, nei numerosi incontri avuti con i rappresentanti aziendali per le trattative del Contratto Integrativo, ci siamo più volte sentiti dire che i costi dell'integrativo medesimo e della polizza sanitaria sono troppo alti, così come ovviamente quelli della piattaforma presentata.

E allora ecco che abbiamo deciso di offrire il nostro modesto contributo ribadendo e sistematizzando alcuni suggerimenti che, nel corso del tempo sono già state fornite all'Azienda – senza ovviamente essere ascoltate – su come reperire fondi da ridistribuire ai lavoratori, persino facendo contenti gli azionisti.

Idee che prese singolarmente rappresentavano ottimi spunti, ma che se perseguite tutte insieme potrebbero costituire un vero e proprio piano di rafforzamento industriale per il Gruppo.

Ecco dunque un breve vademecum per il recupero dei costi, a beneficio di tutti.

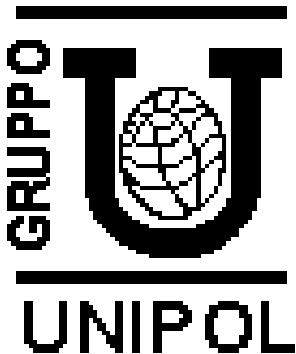


1. Riorganizzare l'Area Sinistri



Dal 2008 al 2010, l'azienda ha pagato circa **28 milioni di euro** di multe all'ISVAP per non aver ottemperato agli adempimenti nei tempi previsti. Questo per svariati motivi tra cui spicca una volontà parossistica di risparmiare sui costi del personale che ha portato a falciare il personale esperto di quel settore. Con un oculata politica di rafforzamento di quegli organici ecco già più volte risparmiato il danaro necessario a finanziare il CIA.

2. Saldi al timone



In questi anni troppe decisioni sono state prese che poi si è dovuto rettificare perché sbagliate. Così anche di recente si sono spesi altri benedetti milioni di euro per una campagna pubblicitaria destinata a rafforzare il marchio UGF, e a meno di un anno di distanza veniamo a sapere che l'idea è di ritornare al vecchio marchio Unipol. Quei soldi, se non erriamo circa **15 milioni di euro**, quindi sono stati letteralmente gettati. Speriamo quindi che le future politiche commerciali siano superiori, per qualità ed efficacia, alla capacità dimostrata negli ultimi anni di saper intrattenere i rapporti con i lavoratori e i loro rappresentanti.

3. Una migliore politica informatica

In questi giorni è giunta la notizia che gli svariati tentativi di rianimare il software ESSIG VITA, che non ha mai funzionato adeguatamente, sono falliti. Questo ha causato una perdita di circa **1 milione e mezzo di euro**, cui si aggiungeranno i nuovi costi per implementare il nuovo sistema. Va da sé che presidiando al meglio i risultati e le performance di questi prodotti si potrebbero ottenere ingenti risparmi. Stesso dicasi per l'annunciato nuovo programma dei sinistri.



4. Gli appalti

Laconico è l'atteggiamento dell'Azienda quando chiediamo informazioni sugli appalti. Se da una parte, la riorganizzazione post-fusioni ha causato la dequalificazione, la demotivazione e il sottoutilizzo di molti dipendenti, dall'altra si continua a esternalizzare tutto ciò che si può e ad utilizzare molti consulenti esterni. Perché invece non riqualificare quanti più dipendenti possibile con la formazione professionale? Impara l'arte e mettila da parte, quindi i soldi spesi in professionalità interna restano in casa e generano risparmi, i soldi dati ai consulenti generano solo altre consulenze gli anni successivi. Salvo i casi in cui si decide di licenziare la ditta esterna, assumendone parte dell'organico con retribuzioni tali da demoralizzare i colleghi che da anni fedelmente si impegnano per la nostra azienda.



5. Un carissimo centro stampa



Per risparmiare i costi di 2 colleghi che tenevano in piedi a Bologna un apprezzatissimo centro stampa, la nostra azienda ha regalato una stampante appena acquistata, un colosso tecnologico dal costo letteralmente esorbitante, a una tipografia bolognese che ora, giustamente, si fa pagare per le stampe effettuate su questa attrezzatura pagata da noi. Era un problema trattenere questo personale fino alla pensione, garantendo così un po' ammortamento dell'investimento hardware?

Questo discorso ci fa tornare in mente un'ossessione di ridurre il personale che, come abbiamo detto, in passato causò un vero e proprio disastro nell'Area Sinistri.

6. Riunioni oceaniche



Negli anni scorsi, anni di vacche più magre di adesso, si è pensato bene di investire in grandiose adunanze di tutti i dipendenti una cifra che forse non è scorretto valutare intorno ai **7-8 milioni di euro**. Basta non farne più e i nostri bilanci ne avranno un forte giovamento.

La mancanza di questi momenti di motivazione collettiva potrà essere ben compensata da un buon contratto integrativo, e da una politica di maggior considerazione dei singoli lavoratori.

7. Cari dirigenti

Abbiamo più volte sentito lamenti sull'incidenza sul bilancio della Compagnia dei costi del personale dipendente. Mai però si è spesa una parola di chiarimento su come eventualmente ridurre i costi generati dal cospicuo personale dirigente, un dato tenuto rigorosamente riservato. Di certo, e per non scomodare i presenti, Carlo Salvatore per il suo straordinario apporto strategico si portava a casa quasi **2 milioni di euro all'anno**. Sarebbe carino, quindi, se dobbiamo fare dei sacrifici, sapere quali sacrifici dovrebbero fare coloro che stanno esageratamente meglio di noi.



8. Moderni arredamenti

Ci viene segnalato da più parti che recentemente si sono spese delle cifre favolose per riarredare gli uffici dell'alta presidenza. Nulla di male nel fare più bella la nostra azienda, ma anche questa decisione ci sembra stridere un po' con l'idea che l'attuale congiuntura richieda dei sacrifici a tutti i dipendenti del Gruppo.



Conclusioni

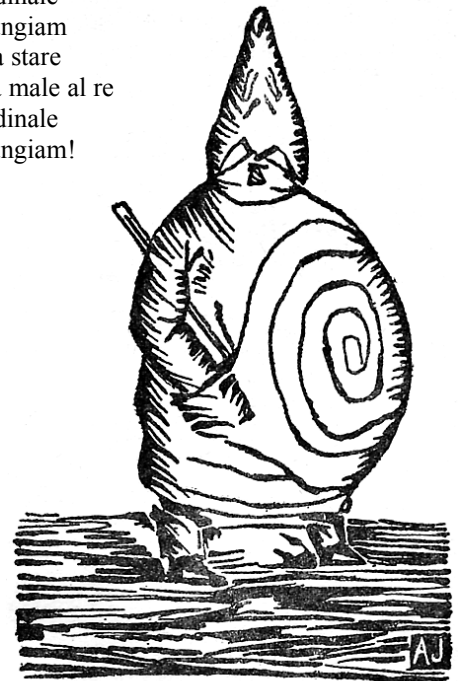
Qui finisce, per ora la nostra fantasia di alchimisti del bilancio. Crediamo che ce ne sia a sufficienza per altri due o tre rinnovi contrattuali. Purtroppo, forse, altre menti sono già al lavoro per inventare nuovi sperperi. Su tutto questo tuttavia regna una certezza. I soldi spesi per sostenere e dare un futuro alle famiglie della gente onesta, sono sempre spesi bene.

Ho visto un re

Dai dai, conta su...ah be, sì be...
- Ho visto un re.
- Sa l'ha vist cus'è?
- Ha visto un re!
- Ah, beh; sì, beh.
- Un re che piangeva seduto sulla sella piangeva tante lacrime, ma tante che bagnava anche il cavallo!
- Povero re!
- E povero anche il cavallo!
- Ah, beh; sì, beh.
- È l'imperatore che gli ha portato via un bel castello...
- Ohi che baloss!
- ...di trentadue che lui ne ha.
- Povero re!
- E povero anche il cavallo!
- Ah, beh; sì, beh.
- Ho visto un vesc.
- Sa l'ha vist cus'è?
- Ha visto un vescovo!
- Ah, beh; sì, beh.
- Anche lui, lui, piangeva, faceva un gran baccano, mordeva anche una mano.
- La mano di chi?
- La mano del sacrestano!
- Povero vescovo!
- E povero anche il sacrista!
- Ah, beh; sì, beh.
- è il cardinale che gli ha portato via un'abbazia...
- Oh poer crist!
- ...di trentadue che lui ne ha.
- Povero vescovo!
- E povero anche il sacrista!
- Ah, beh; sì, beh.
- Ho visto un ric.
- Sa l'ha vist cus'è?
- Ha visto un ricco! Un sciuur!
- Ah, beh; sì, beh.
- Il tapino lacrimava su un calice di vino ed ogni go..., ed ogni goccia andava...
- Deren't al vin?
- Sì, che tutto l'annacquava!
- Pover tapin!
- E povero anche il vin!
- Ah, beh; sì, beh.
- Il vescovo, il re, l'imperatore l'han mezzo rovinato gli han portato via tre case e un caseggiato di trentadue

che lui ne ha.
- Pover tapin!
- E povero anche il vin!
- Ah, beh; sì, beh.
- Ho vist un villan.
- Sa l'ha vist cus'è?
- Un contadino!
- Ah, beh; sì, beh.
- Il vescovo, il re, il ricco, l'imperatore, persino il cardinale, l'han mezzo rovinato gli han portato via: la casa, il cascinale, la mucca, il violino, la scatola di scacchi, la radio a transistor, i dischi di Little Tony, la moglie!
- E po', cus'è?
- Un figlio militare gli hanno ammazzato anche il maiale...
- Pover purscel!
- Nel senso del maiale...
- Ah, beh; sì, beh.
- Ma lui no, lui, non piangeva, anzi: ridacchiava! Ah! Ah! Ah!
- Sa l'è, matt?
- No!
- Il fatto è che noi villan... Noi villan...
E sempre allegri bisogna stare che il nostro piangere fa male al re fa male al ricco e al cardinale diventan tristi se noi piangiam e sempre allegri bisogna stare che il nostro piangere fa male al re fa male al ricco e al cardinale diventan tristi se noi piangiam!

Dario Fo



Véritable Portrait de Monsieur Ubu.

Notiziario UILCA del Gruppo Unipol



Contattateci per ogni esigenza e per ogni bisogno di chiarimento

Presso la nostra saletta sindacale

Tel. 051/5077319

E-mail: Uilca-Uil@unipol.it